

tere dal Ministro di Grazia e Giustizia i documenti relativi a questo affare per tenerne conto in un suo nuovo rapporto.

(*Conc.*)

BUNICO vuole mantenute le conclusioni: il Ministero poi rimanderà, occorrendo, la petizione coi motivi che la rendono inammissibile.

(*Verb.*)

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io non ho difficoltà, che si mandi questa supplica al Ministero; si tratta d'un fatto anteriore alla mia amministrazione; ho già anticipato quasi in certo modo questi schiarimenti a quelli che avrei fatto avere alla Commissione col mandarle i documenti.

(*Sten. In.*)

IL PRESIDENTE intende porre un termine alla discussione mettendo ai voti la proposta del deputato Arnulfo; che cioè la Commissione esamini i documenti comunicati dal Ministro, e ne faccia oggetto di nuovo rapporto sulla petizione.

SINEO propone in riscontro la questione preliminare, imperocchè la Camera, fatta ad ogni modo persuasa che il modo con cui si procedette contro il causidico Fassini fu illegale, deve avanti tutto approvare o rigettare le conclusioni. (*Verb.*)

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Le spiegazioni in cui io era entrato di questo congresso, che del resto è conosciuto da tutte le persone del foro, non erano dirette a far sì che questo congresso si riconoscesse come un potere, era solamente per determinare ch'egli era un sistema di consiglio presso al Ministero, il quale concentrando prima in sé tutta quella responsabilità così indeterminata, e tutta l'autorità, avvalorato dai lumi e dall'esperienza di questi funzionari, deliberava su ciò che ha tratto alle elezioni. Non fu che per far vedere che non si era fatto questo che per una specie di deliberazione di autorità e non senza una considerazione preventiva, che io ben lungi dal dire che fosse un potere legalmente costituito, lo accennai come un corpo conosciuto, il quale proponeva tutte le promozioni sotto la revisione del Ministro, il quale, come dissi, adempiva in certo modo una vigilanza semiufficiale. In questo senso veramente io parlai del congresso di cui già feci parte come avvocato generale, come vi fecero parte tutti i miei predecessori.

Torno a ripetere, che sono pronto di dare tutti quanti gli schiarimenti che la Camera possa desiderare e tutte le carte che hanno relazione con questa pratica.

(*Sten. In.*)

PELLEGRINO. Siccome sono informato di questa pratica, mi permetta la Camera di dare alcune spiegazioni. Si dice che il causidico Fassini avendo avuto da altercare col signor prefetto d'allora, questi ne abbia informato il signor guardasigilli, aggiungendo qualche cosa circa la di lui condotta; che quindi siasi mandato prendere informazioni dal signor governatore; che questi le abbia assunte per mezzo della polizia, e che in conseguenza di queste informazioni sia emanato quel provvedimento.

(*Sten. In.*)

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Posso assicurare la Camera che questa è la prima volta che sento parlare di questo: dalle carte che visiteranno risulterà che tutta la corrispondenza ebbe luogo per mezzo dell'ufficio e non per informazione di polizia.

(*Sten. In.*)

IL PRESIDENTE. Si tratta di mettere ai voti l'emendamento Arnulfo.

SINEO. Questo non è un emendamento, ed io propongo la questione preliminare.

MICHELINI G. B. Domando la parola.

Molti voci. Ai voti! ai voti!

IL PRESIDENTE mette a partito la proposizione Arnulfo. (È rigettata).

Manda dappoi a partito la conclusione del relatore.

(È approvata).

Leva quindi la seduta alle 5 1/4.

(*Conc.*)

Ordine del giorno di domani all' 1 pomeridiana.

1. Relazione di elezioni;
2. Relazione sul progetto del deputato Buffa;
3. Relazione di petizioni.